



Decidersi & scendere

Esodo 3,10

Ora v'è!
Io ti mando dal faraone.
Fà uscire dall'Egitto il mio
popolo, gli Israeliti!

INDICAZIONE: Decidersi
Non fare domande... fidarsi di Dio

Tu, Mosè, credevi di essere il primo a scoprire la bellezza della libertà, desideroso per primo di farla gustare ad altri, ma non ci sei riuscito. Tu non hai pensato mai che questa fosse un'opera mia e ti sei buttato come se tutto dipendesse da te. Adesso ti rendi conto che sono io che vedo, che ascolto. Persino se c'è in te qualche sentimento di compassione per il popolo, questo deriva da me; se c'è in te un senso di libertà, sono io a dartela".

Solo allora Dio gli dice: «Ora, va'! Io ti mando dal Faraone per far uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti». Ecco come opera l'educazione divina. Una volta che Mosè si è purificato dalla propria presunzione di salvare gli Israeliti, una volta che è diventato sensibile alla realtà vera delle cose, Dio lo manda, come se mai avesse fallito. Dio gli rida la fiducia: "Io ti mando dal Faraone". Mosè si sente di nuovo preso dalla mano di Dio e di nuovo inviato per compiere l'opera di Dio.

Come accade nei racconti di vocazione, un'obiezione manifesta le esitazioni e le reticenze di fronte alla missione da compiere: «Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?», chiede Mosè (v. 11). Non solo perché la missione supera le forze di chi è mandato (Gdc 6,14-16; Ger 1,6), ma perché egli non ha alcun titolo per parlare al faraone. La risposta divina non si fa attendere, Dio proclama solennemente: «Io sarò con te. Nella Bibbia coloro che Dio incarica di una missione sono assistiti dalla presenza divina: è il caso di Giacobbe in Gn 28,15, di Giosuè in Gs 1,9; di Gedeone 6,12-16. Lo stesso vale per Maria (Lc 1,28: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te») o per i discepoli (Mt 28,20: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»). Viene anche annunciato un segno, che consiste nel «servire» Dio sullo stesso monte dove si è mostrato nel roveto.

Mosè è restio ad obbedire ed avanza, allora, una seconda obiezione, che è una domanda d'identità: «Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?» (v. 13). Il futuro condottiero delle schiere

d'Israele non conosce il nome di colui di cui deve essere il messaggero. Deve parlare ai figli di Israele, ma non sa chi lo manda. Solo quando conoscerà il nome di Dio, potrà veramente parlare in suo nome. Occorre spogliarsi. È vero, ciò può farci un po' paura, una paura che ci fa coprire la faccia come ha fatto Mosè, che ci scombuscola i nostri piani, il nostro camminare tranquillo, non è più tutto liscio come l'olio. Non siamo più rinchiusi nel nostro piccolo acquario, ma siamo messi nel mare, con le sue onde, ma anche con la sua apertura all'infinito e all'incontro, al viaggio nella storia di Dio che diventa la storia mia e dell'uomo.

Matteo come Mosè: Alzarsi è decidersi!!! E' cambiare... non solo luogo, ma anche vita. E' scomodarsi, appartenere ad un'altra classe sociale. Oggi ciattiamo, navighiamo, ma seduti, senza poter guardare negli occhi il nostro interlocutore, senza scomodarci. Tutto avviene in modo virtuale!!!

Matteo abbandona la sua professione, segue Gesù e comincia una vita nuova.

E a seguirlo...

Matteo si alza e si mette in cammino. Cammina chi ha una meta, chi è in ricerca, chi non si chiude nel suo mondo, nel suo nido, nelle sue comodità. Cammina chi non si sente soddisfatto della vita, chi sogna in grande, chi non si accontenta, chi cerca novità, chi sa "osare il futuro". Mettersi in cammino vuol dire lasciare e uno lascia perché ha qualcosa di nuovo da scoprire.

Gesù ci chiama ad essere pellegrini, viandanti sulle strade del mondo, però molte volte preferiamo essere turisti: andiamo, vediamo, fotografiamo, paghiamo, compriamo e poi torniamo al posto di prima, al banco delle imposte, ci sediamo e la nostra vita non cambia!!!

Matteo cammina con una meta, con un ideale, con speranza, perché comincia la sua vita nuova come discepolo di Gesù. C'è dunque modo e modo di "camminare", di crescere, di vivere,...

Leggi questa storiella:

"La montagna della decisione"

"Da quanto tempo sei monaco? Chiesi.

"Un vero monaco? Non da molto.

Ho impiegato 50 anni a scalare la Montagna della Decisione".

"Dimmi, bisogna capire prima di decidere, o si decide e poi si capisce?" "Se dai retta al mio consiglio", disse,

"non far domande e sali la montagna".

Fermati sul monte:

- **Dio ha un meraviglioso progetto sulla tua vita. Raccogliti in preghiera e chiedi al Signore: "Cosa vuoi che io faccia?" "Come posso servirti?" "Qual è la mia strada?". Se vedi ancora buio, non temere, persevera nella preghiera!**
- **Cosa ti impedisce di riporre la tua piena fiducia in Dio? Qual è la tua paura più grande?**
- **Mosè con il suo SI permise a Dio di liberare il popolo di Israele. Con un solo uomo Dio può compiere meraviglie. Medita su questo grande mistero.**

